NUOVO METODO

PRATICO E FACILE

DI STENOGRAFIA ITALIANA

SECONDO IL SISTEMA

GABELSBERGER - NOE

ESPOSTO IN SOLE

QUINDICI LEZIONI

DA

DEMETRIO GIULIO CALZONI
dottore in legge

Seconda edizione completamente rifatta.

VENEZIA - TRIESTE
Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen Ed.
1873.

NUOVO METODO

PRATICO E FACILE

DI STENOGRAFIA ITALIANA

SECONDO IL SISTEMA

GABELSBERGER - NOE

ESPOSTO IN SOLE

QUINDICI LEZIONI

DA

DEMETRIO GIULIO CALZONI
dottore in legge

Seconda edizione completamente rifatta

VENEZIA - TRIESTE
Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen Ed.
1873.

PREFAZIONE

ALLA SECONDA EDIZIONE

Il pieno successo col quale furono accolti i miei *Elementi di Stenografia*, mi dà eccitamento a pubblicarne una seconda edizione.

Rivedendo però quel mio primo lavoro, ho trovato necessario correggerlo e quasi rifarlo completamente, aumentando gli esempî nell' applicazione d' ogni regola, e mutando in parte anche l' ordine delle lezioni, secondo i suggerimenti che la didattica del sistema mi ha consigliato.

Con tutto questo non mi sono mai dipartito dal mio principio fondamentale; di esporre la teoria del sistema *Gabelsberger-Noe* in tutta quella semplicità di cui esso è capace: semplicità che ho invano cercato negli altri manuali pubblicati finora. Ho quindi ommesso, per quanto mi fu possibile, le numerose sotto regole ed eccezioni, che, senza essere inutili nè secondarie, possono tuttavia abbandonarsi da chi vuol prendere una generale e pronta conoscenza del nostro sistema di stenografia: di più, appresi per esperienza, che l'allievo stenografo può facilmente scoprire, in

seguito, da sè stesso tutti gli accessorii della vera teoria, per quella naturale spontaneità di cui riesce fecondo il giornaliero progresso nello studio.

A raggiungere poi il miglior effetto, si è pensato facilitare all' allievo la ricerca degli esempi stenografici, i quali essendo disposti a' piedi d'ogni pagina, procedono di pari passo col testo.

Con tali innovazioni ed aggiunte, il mio lavoro è affidato alla gioventù italiana, desiderosa di arricchire il corredo delle proprie cognizioni con una nuova arte, ch' è « un' arme di più ».

Maggio 1873.

L' Autore.

CENNO STORICO

Havvi disputa sulla Stenografia dell' antico tempo.

Non vi è, in qnella vece, dnbbio alcuno sulla origine di quest' arte nell' epoche moderne, nè intorno ai suoi progressi ed alle sue tendenze.

Dopo che la libera Inghilterra del passato secolo, aveva saputo assicurare un degno posto, nell' educazione politica del suo popolo, all' arte stenografica, e ciò mediante l' immortale opera di *Samuele Taylor*, l'Italia vide anch' essa animarsi a poco a poco la propria gioventù a stndio siffatto, e dal 1797 ad oggi noi abbiamo a contare numerosi trattati di stenografia, nei quali, è vero, si risente il peccato d' origine, modellandosi tutti sulle orme dell' inglese inventore, ma trovasi nondimeno rispettata, per quanto era possibile, la natura della nostra lingua e soddisfatto alle sne esigenze.

Questo deve essere certamente, dacchè sappiamo che splendidi risultati si conseguirono coi sistemi, che potrebbero appunto chiamarsi "*anglo-italici*" di stenografia. E se altre non avessimo, ne siano prova sufficiente i rilevantissimi servigi prestati dai Gabinetti Stenografici del Governo subalpino dapprima, e poscia, come pnre oggidì, da quelli del nostro Parlamento in Roma.

L' *Amanti*, il *Delpino*, il *Silvin*, il *Tealdi* sono campioni di questa scuola, ai quali devono gl'Italiani l'apprendimento di un' arte stenografica e la sua utile applicazione.

Con tutto ciò è manifesto, che la Stenografia non fu resa fino agli nltimi tempi, arte popolare: i regî Gabinetti Stenografici rimasero oscuri ed ignorati dai più, come i manuali di stenografia non erano valsi a rendeıe nazionale la straniera invenzione.

Tal sorte sembrava riservata al sistema **Gabelsberger-Noe.**

Francesco Saverio Gabelsberger (nato a Monaco nel 9 febbraio 1789) dava in luce verso il terzo del secolo, una stenografia che si fonda sopra una base tutta scientifica e logicamente desunta da quegli universali principî che reggono la genesi di ogni lingua.

L'arte riceveva così una impronta cosmopolita, la quale venne in seguito confermata dalle felici applicazioni del sistema di *Gabelsberger* a tutte le lingue d'Europa, *morte* e *viventi*.

Il prof. *Enrico Noe*, dopo quindicenne lavoro, presentava all'Italia questo sistema nella sua applicazione alla lingua nazionale: e convien dire che i suoi studî fossero ampiamente ricompensati, considerando che in questo decennio i quattro manuali del Noe e le lezioni impartite con assidua abnegazione dai suoi discepoli (primo dei quali, *Enrico Schuster* a Verona), diedero al novello studio un impulso straordinario. Ogni città contò in breve un piccolo gruppo di seguaci gabelsbergheriani; *Padova*, *Milano*, *Vicenza*, *Roma* e *Bologna* si ebbero una Società stenografica, *Venezia* un Circolo di conferenze pratiche; l'arte si vide ognor più diffusa per opera di pubblicazioni periodiche: e recentemente ancora il ministro d'agricoltura, industria e commercio, Castagnòla, ammise in alcuni Istituti industriali e professionali del Regno, il libero insegnamento della stenografia, impartito col novello sistema.

Che questo, nella italiana applicazione siasi completamente *nazionalizzato*, non voglio asserire: certo è però, che più vicino alla verità mi sembra essere, col dare a questa nuova stenografia il titolo di "*italiana*" che non quello di "*germano-italica*".

E in ogni modo, se non ci sentiamo autorizzati ad affermare che fino ad oggi la nostra Italia abbia un proprio sistema di Stenografia prettamente nazionale, tutto induce a profetare che ad esso noi perverremo un giorno, a patto però di studiare sulle pagine che *Gabelsberger* lasciava per la Germania non solo, ma benanco per tutta la civiltà contemporanea.

A niuno infatti, se non all'illustre Bavarese, il grande merito d'avere avvicinato d'assai quella possibilità, lasciata intravedere dal suo antecessore d'Inghilterra: *di abbandonare*, cioè, *l'ordinaria, per una scrittura più pronta ma altrettanto intelligibile.*

D. G. Calzoni.

INDICE

Avvertenza.
A ciascun paragrafo del testo corrisponde il relativo paragrafo cogli esempi stenografici, a piè d' ogni pagina.

LEZIONE I.

§. 1. *Alfabeto.* — I segni dell' alfabeto (vedi qui sotto) hanno la pendenza del carattere ordinario, meno quelli corrispondenti a **gn**, **r** ed **u**.

I segni delle lettere **t**, **f** e **p** possono essere tracciati ascendendo o discendendo, relativamente alla *base*, secondo l' opportunità.

Devesi infatti notare che alla scrittura stenografica servono due righe, delle quali l' inferiore è la **base.** Tutte le parole, d' ordinario, si scrivono sulla base; quelle invece di cui va ommessa la prima parte (come si vedrà in seguito), si scrivono sulla riga immediatamente superiore.

In luogo del punto fermo si pone il segno ordinario del punto e virgola; e in luogo del punto e virgola si adopera la virgola.

§. 2. *Consonanti doppie.* — Non si fa uso di con-

Lezione I. riga base §1 a, b, c (dolce), c (aspro), d, e, f, g (dolce), g (aspro), gli, gn, l, m, n, o, p, r, s, sc, sp, t, u, v, z, f.

§2. bb, cc, cch, dd, ggi

sonanti doppie se non nel caso di equivoco nella lettura.

§. 3. *Vocali finali.* — Delle vocali finali, la **u** si scrive sempre; le altre si trascurano, eccetto che se accentate. Nel plurale si scrivono nel solo caso in cui la loro omissione generi equivoco. Es.: ... **te** o ... **tè**, ... **ti**, ... **tò**, ... **se**, ... **re** o ... **rè**, **fa**, **giù**.

LEZIONE II.

§. 4. *Vocali medie.* — **A** *media.* — Si esprime: — *a)* ingrossando la consonante seguente; es.: *male, matto, pace*; — *b)* ingrossando l'antecedente qualora seguisse la **f** o la **t**; es.: *battere, baffi, staffa*; — *c)* scrivendola col proprio segno, quando nè l'antecedente nè il susseguente segno possa essere ingrossato; es.: *fata, malato, varato.*

E *media.* — Si omette generalmente; es.: *dente, petto, vedere, leggèro.* In caso di equivoco, si scrive col proprio segno dinanzi a **t**; es.: *veneto, moneta.*

I *media.* — Si esprime: — *a)* innalzando la consonante seguente; es.: *vino, pino, lira*; — *b)* o la antecedente per comodità; es.: *vivo, rima, ripetere*; — *c)* appuntando la consonante antecedente; es.: **ci***ma*, **di***mettere*, **fi***tto*, *sch***i***fo*, **gi***ttare*, **pi***va*, *pol***i***po*, **ti***mo*, *pat***i***to*,

§3.

Lezione II. §4

v*into*; — *d)* dando ai segni del **t**, **tt**, e **zz** seguenti, una direzione quasi verticale; es.: *finito*, *delitto*, *lizza*.

NB. Secondo la regola esposta alla lettera *c*), si formano le seguenti combinazioni: *dir*, *dis*, *(dispr)*, *disc* (*sc* forte) *dist*, *disp* (V. §. 5), e *disso*...

O *media*. — Si indica arrotondando la consonante antecedente, es.: *ciottolo*, *coro*, *fomite*, *giovane*, *molino*, *pietoso*, *polemica*, *rosso*, *sciolto*, *soma*, *tollerare*, *zona*.

U *media*. — Si esprime: — *a)* ponendo sotto la base la consonante seguente; es.: *luce*, *nube*, *pugno*, *sugo*; — *b)* o l'antecedente, per comodità; es.: *lutto*, *subire*, *supellettile*; — *c)* col proprio segno che si fonde nella consonante antecedente o seguente; es.: *giuso*, *bufalo*, *muto*, *fumo*, *luminare*, *ruminare*.

NB. Notisi il segno **ur**; es.: *durare*, *urlo*, *urna*.

LEZIONE III.

§. 5. *Consonanti composte*. — *a)* **bl**, **br**, **cl**, **cr**, **dr**, **fl**, **fr**, **gl**, **gr**, **lb**, **lc** (dolce), **lc** (aspro), **ld**, **lf**, **lg** (dol.), **lg** (asp.), **lm**, **ln**, **lp**, **ls**, **lt**, **lv**, **lz**, **mb**, **mbl**, **mbr**, **mp**, **mpl**, **mpr**, **nc** (dol.), **nc** (asp.), **ncr**, **nd**,

Lezione III. §5 a) b.

ndr, nf, ng (dol.), **ng** (asp.), **ngl, ngr, ns, nt, nz, pl, pr, rb, rc** (dol.), **rc** (asp.), **rd, rf, rg** (dol.), **rg** (asp.), **rl, rm, rp, rs, rt, rst, rv, rz, sb, sbr, sc** (asp.), **scr, sd, sdr sf, sg,** (dol.), **sg** (asp.), **sgr, sl, sm, spl, spr, st, str, sv, tr, vr, x = cs.** — Qualunque altra regola deve cedere di fronte a questa delle consonanti composte.

b) I segni dei suoni sillabici **ciar** e **cer, dar** e **der, giar** e **ger, mar** e **mer, var** e **ver** sono, per la maggior parte, quelli delle corrispondenti *consonanti composte.*

NB. Quando nella sillaba finale di una parola si trovi **tr**, si può ommettere la **r** ; es. : *rostr***o**, *scettr***o**. Però nota gli esempî : *ventre (vento), mentre (mente).*

Confrontisi **st** colle sillabe **sat, set** e **sit** ; così pure notinsi le sillabe **dru, tru** e **stru**.

LEZIONE IV.

§. 6. *Vocali iniziali.* — **A** iniziale. — Si scrive col suo secondo segno ; es. : **a***mato,* **a***gente,* **a***postolo,* **a***troce.* E col suo primo segno dinanzi **a p** ascendente ed **a v** ; es.: **a***pplicare,* **a***vvenire.*

Ma qualora sia seguita da **l**, **gli**, **n**, **r**, **s**, l' **a** iniziale si esprime ingrossando queste consonanti e facendole precedere da un filetto. Es.: **al***ma*, **agli***o*, **an***ima*, **ar***ticolo*, **as***tenersi*. Il filetto si omette dinanzi a **gn**, **mb**, **mp**, **nn**, **rr**; es.: *agnato*, *ambire*, *amplesso*, *annotare*, *arredo*.

E iniziale. — Si scrive sempre, eccetto che dinanzi a quelle consonanti composte che non ponno far sillaba da se; es.: **e***gregio*, **e***menda*, **e***stero*, **e***stremo*; **e***mpio* (= mpio), **e***rmellino* (= rmellino).

I iniziale. — Si scrive o col primo o col secondo segno, secondo l'opportunità; es.: *istmo*, *idolo (indole)*;

O iniziale. — Si scrive sempre; es.: *olfato*, *opuscolo*. Quando è seguita da **r** a cui tenga dietro la **i** o qualsiasi altra consonante, si omette la **r**; es.: *origine*, *ordinare*.

U iniziale. — Si scrive sempre col propio segno anche unito alla consonante seguente; es.: *uncino*, *umile*. Se poi è seguita dalla **l**, questa si pone sotto la base, facendovi precedere un filetto; es.: *ultimo*, *ulivo*.

LEZIONE V.

§. 7. *Dittonghi.* — I dittonghi si esprimono in tre modi: o coi proprî segni; o simbolicamente, seguendo le norme delle vocali medie; o con segni appositi.

a) Si scrivono coi proprî segni, i dittonghi: **ee**, **eo**,

ie, ii, io, oe; es.: *idee, leone, siede, pii, fionda, viola (vola), croe.*

b) Ammettono talora l'espressione simbolica i dittonghi: **ae**: *paese, maestro*; — **ai**: *pagai, mai*; — **ao**: *Paolo, caos*; — **ea**: *idea, reale*; **ei**: *dei, deismo*; **eu**: *eunuco, reuma*; — **oa**: *oasi, soave*; — **oo**: *cooperare*; — **ue**: *statue, guerra*; — **uo**: *duolo, arduo*; — **au** *oppure* **ua** (col medesimo segno **ua**): *augurio, causa*; *segua, quasi*; — **iu** oppure **ui** (col medesimo segno **iu**): *liuto, fluido;* oppure col solo intrecciamento; es.: *fiume, seguire.*

c) Si scrivono con segni appositi i dittonghi: **ia**: es: *diavolo, piano, tiara, fiato;* — **oi**: es: *stoico, noi.*

Nota. Quando non vi è pericolo di equivoco, si esprime una sola vocale del dittongo: es.: *chiesa (chesa), seguente (seghente), cuore (core).*

§. 8. *Trittonghi.* — I trittonghi si formano unendo la terza vocale al dittongo di cui si compongono, espresso colle norme sovra esposte; es.: *abbajare, figliuolo, arcolajo, buia.*

Il quadrittongo si riduce sempre al trittongo; es.: *armajuolo, gioja.*

LEZIONE VI.

§. 9. *Articoli e preposizioni articolate.* — *Di, a, da, in, per, con, su, fra, tra*;
il, lo, la; *del, della*; *al, alla*; *dal, dalla*;
i, gli, le; *dei, degli, delle*; *ai, agli, alle*; *dai, dagli, dalle*;
nel, nella; *pel, pella*; *col, colla*; *sul, sulla*; *tra il, tra la*;
nei, negli, nelle; *pei, pegli, pelle*; *coi, cogli, colle*; *sui, sugli, sulle*; *tra i, tra le*: *(fra il, fra la, fra gli, fra le).*

Uno, una, uni, une; *gli uni, le une*: (**un***ione*, **un***ità*, *ad***un***anza*).

§. 10. *Consonanti apostrofate.* — I soli monosillabi apostrofati si uniscono alla parola seguente; es.: *c' importa, l' amore, gl' isolani.*

NB. Nota le esclamazioni: *ah, eh, oh, uh.*

§. 11. *Nomi proprî.* — I nomi proprî, si italiani che stranieri, si scrivono come sono pronunciati; es.: ***Parini, Laboulaye (Labulé), Stephenson (Stìvenson).***

Lezione VI §.9.

§.10. NB.

§.11.

LEZIONE VII.

§. 12. *Pronomi.* — **1)**: *io, tu, egli, noi, voi, essi.* — **2)**: *tuo, suo, nostro, vostro; loro, coloro, costoro.* — **3)**: *tal* o *tale; qual* o *quale; (qualità); qualche, qualcuno, qualsisia, qualsivoglia.* — **4)**: *altro, altrui; l' altro; tanto, altrettanto; (frattanto, intanto); quanto.* — **5)**: *che, checosa; qualchecosa; cui, di cui, a cui, per cui, con cui.* — **6)**: *questo, a, i, e; (questione, quesito, questura); quello, a, i; medesimo; stesso.* — **7)**: *tutto tuttociò; (più di tutto; tutt' al più).* — **8)**: *ogni, ognuno, ciascuno, nessuno.* — **9)**: *solo; (solitudine).* — **10)**: *nulla; (nullità).*

LEZIONE VIII.

§. 13. *Sigle e loro derivati.* — Sigla, dal latino *singula* (sottinteso *littera*), è il segno che rappresenta un' intiera parola, mentre non ne esprime, in realtà, che una parte.

Ecco le parole espresse con una sigla:
banca, bisogno, breve, certo, credo, diritto, dubbio, formo,

gente, grande, giorno, membro, molto, necessario, numero, patria, persona, piccolo, popolo, principe, proprio, pubblico, punto, scrivere, tempo, uomo, volta ; Europa, Italia, Germania, Austria, tedesco ; dire, domanda, signore.

NB. Le sigle si adoperano anche nelle parole derivate da queste. Eccone alcuni esempî: *credito, riforma, formazione, giornale, numeroso, patriottismo, proprietà, pubblicazione, temperanza, contemporaneo.*

§. 14. *Altre abbreviazioni. — Gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, decembre. — Per esempio ; eccetera ; maggioranza, minoranza.*

§. 15. *Numeri.* — I numeri che si abbreviano sono i seguenti : *10 — 100 — 1000 — 10,000 — 100,000 — 1,000,000.*

LEZIONE IX.

§. 16. *Gradi di comparazione.* — Il grado comparativo si esprime col segno dell' **iu** ; es.: *più retto, più alto.* In molti casi però basta intrecciare il segno della *u* con quello dell' aggettivo seguente ; es.: *più bravo, più pesante.*

---

§.14.

§.15.

Lezione IX. §.16.

Il grado superlativo si indica: — *a*) nella desinenza **issimo = iss**; es.: *bellissimo, buonissimo*; — *b*) nella desinenza **errimo = err**; es.: *acerrimo, saluberrimo;* — *c*) nella espressione **il più**, intrecciando l'articolo all'aggettivo; es.: *il più amaro, il più bello, il più rozzo.* (Così pure: *la più savia, i più colti*).

§. 17. *Desinenze verbali.* — Per le desinenze verbali si hanno le seguenti abbreviazioni:

a) **isc**, nelle desinenze dei verbi in **ire**, si omette; es.: *patisci, periscono;*

b) in **eva, iva**, ecc. degli imperfetti, si omette il **v**; es.; *perdeva, veniva*: e in **vava, vavi**, lo si intreccia; es.: *levava, provavi;*

c) in **erebbe, erebbero**, si omette la sillaba **er**; es.: *chiamerebbe, fallerebbero;*

d) in **andando, endendo**, si intreccia la **nd**; es.: *mandando, vendendo, fendendo;*

e) per **uto, uta, uti, ute**, si scrive semplicemente **u, ua, ui, ue**; es.: *sostenuto, venuta, veduti, tenute.*

LEZIONE X.

§. 18. *Desinenze semplici.* —

1) **bile = b**; es.: *mobile, domabile.*

2) **bondo = bo**; es.: *moribondo, gemebondo.*

3) **cello, rello, scello = ello**; es. *bocconcello, pazzerello, arboscello.*

4) **entù = u**; es.: *gioventù.*

5) **evole = ol**; es.: *agevole, notevole.*

6) **grafo = gr**; es.: *stenografo.*

7) **gramma = amm**; es.: *stenogramma.*

8) **ico, ido, ice, icio = i**; es.: *medico, candido, codice, ufficio.*

9) **igione = ione**; es.: *prigione, religione.*

10) **monia, monio = mia, mio**; es.: *cerimonia, pandemonio, patrimonio.*

11) **inio, zio, rio, enzio = io**; es.: *dominio, giudizio, temerario, silenzio.*

12) **ione, zione = iò**, un poco rotondato; es.: *passione, lesione, afflizione, eruzione.*

13) **itù = iu**; es.: *servitù.*

14) **logo = l**; es.; *geologo.*

15) **metro, mento = m**; es.: *termometro, momento.*

16) **tà, ltà, ità, icità = a**, un poco elevato sulla base, es.: *età, fedeltà, sanità, santità, felicità.*

---

17) **tezza** = **zz**; es.: *posatezza, fortezza.*
18) **tore, ore** = **to, o**; es.: *pittore, senatore, malore, tenore, sudore, amore.*
19) **tudine** = **tuin**; es.: *consuetudine, attitudine.*
20) **tura** = **ur**; es.: *creatura, sventura.*
21) **zia, ria, grafia** = **ia**; es.: *polizia, cavalleria, vittoria, stenografia.*
22) **zie, rie** = **ie**; es.: *gentilizie, avaríe.*

LEZIONE XI.

§. 19. *Verbo essere.* — : *sono, sei, è, siamo, siete*; *era, eri, -avamo, -avate, -ano*; *fui, fosti, fu, fummo, foste, furono*; *sarò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno*; *sia, siate, siano*; *fossi, -e, -imo, -ero*; *sarei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero*; *sii*; *essendo*; *stato, -a*; *essere.* — *(statura, statario, statistico)*; *l'essere, d'essere.*

§. 20. *Verbo avere.* — : *ho, hai, ha, abbiamo, avete, hanno*; *aveva, avevi, avevamo, avevate, avevano*; *ebbi, avesti, ebbe, avemmo, aveste, ebbero*; *avrò,*

-ai, -à, -emo, -ete, -anno; abbia, -iate, -iano; avessi, -e, -imo, -ero; avrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; abbi; avendo; avuto; avere.

LEZIONE XII.

§. 21. *Verbo volere.* — Si omette il **vo,** e si scrive la desinenza sulla riga superiore.

Voglio, vuoi, vuole, vogliamo, volete, vogliono; voleva, -i, -amo, -ate, -ano; volli, volesti, volle, volemmo, voleste, vollero; vorrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; voglia, -iate, -iano; volessi, -e, -imo, -ero; vorrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; volendo; voluto; volere. — *(voglioso, volontà).*

§. 22. *Verbo potere.* — Si tralascia il **po,** e si scrive la desinenza sulla riga superiore.

Posso, puoi, può, possiamo, potete, possono; poteva, -i, -amo, -ate, -ano; potei, -esti, -è, -emmo, -este, -erono; potrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; possa, -iate, -ano; potessi, -e, -imo, -ero; potrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; potendo; potente; potuto; potere. — *(possesso, possidenza).*

Lezione XII §21

§22

LEZIONE XIII.

§. 23. *Verbo fare.* — Delle sillabe radicali **fac, fec,** si scrive soltanto la **f** discendente.

Fo, fai, fa, facciamo, fate, fanno; faceva, -i, -amo, -ate, -ano; feci, facesti, fece, facemmo, faceste, fecero; farò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; faccia, -ate, -ano; facessi, -imo, -ero; farei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; facendo; fatto, a, i; fare. — (facile, ità; difficoltà).

§. 24. *Verbo lasciare* — Si ommette la **sc.**

Lascio, -i, -ia, -iamo, -iate, -iano; lasciava, -i, -amo, -ate, -ano; -ai, -asti, -ò, -ammo, -aste, -arono; -erò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; lascino; -iassi, -imo, -ero; lascerei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; lasciando, -ato -are.

LEZIONE XIV.

§. 25. *Verbo dovere.* — Si omette il **d**, il **v**, e il **b**, e si scrive il rimanente sulla riga superiore.

Devo, devi, deve, dobbiamo, dovete, devono; doveva, -i, -amo, -ate, -ano; dovei, -etti, -esti, -è, -ette, -emmo, -este, -ettero; dovrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno;

Lezione XIII. §. 23.

§. 24.

Lezione XIV §. 25.

debba, -iate, -ano ; dovessi, -e, -imo, -ero ; dovrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero ; dovendo, -uto ; dovere.

§. 26. *Verbo conoscere.* — Si omette la sillaba **nosc** quando l'**sc** è dolce.

Conosco, -i, -e, -iamo, -ete, -ono ; conosceva, -i, -amo, -ate, -ano ; conobbi, -oscesti, -obbe, -oscemmo, -osceste, -obbero ; conoscerò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno ; conosca, -iate, ano ; conoscessi, -imo, -ero ; conoscerei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero ; conoscendo, -iuto, -ente ; -ere. — (cognizione).

LEZIONE XV.

§. 27. *Avverbi e forme avverbiali.* — *Abbastanza, adesso, altresì, (d'altronde), ancora, anzitutto, dimanierachè, dimodochè, (in tal modo) ; invece, intorno, in luogo, nondimeno, ogniqualvolta ; quando, (allorquando), quindi ; riguardo, spesso, subito, tosto, bentosto, troppo, pur troppo.*

Si noti la terminazione avverbiale, **mente = e**, es. : *finalmente, gentilmente, altrimenti, talmente.*

§. 28. *Preposizioni.* — *Avanti, presso, contro, in-*

§26.

Lezione XV. §27.

§28.

contro, dopo, circa, fuori, (foro); *secondo, sopra, (aldisopra)*; *sotto, (aldisotto)*; *verso, (universo, conversione, conversazione)*; *prima, sovente.*

NB. Delle particelle prepositive si omette la finale; es.: *in*t**e**r*detto, ma*l*grado, o*bb*ligo, pe*r*mettere, tra*s*porto.*

§. 29. *Congiunzioni.* — *Allorchè, conciossiachè, posciachè, dopochè, imperocchè, perchè, perciò, ossia.*

NB. La desinenza **unque = cu**, allungato; es.: *dunque, adunque, dovunque, qualunque, quantunque.*

---

§. 30. *Sigle parlamentari.* — Ecco le più comuni: 1) *amministrare*; — 2) *autorità*; — 3) *camera, c. dei Deputati, Senato*; — 4) *commercio*; — 5) *commissione*; — 6) *consiglio, cons. comunale*; — 7) *deputato*; — 8) *emendamento*; — 9) *governo*; — 10) *ministro, -ero*; 11) *municipio*; — 12) *ordine del giorno*; — 13) *parlamento*; — 14) *politico*; — 15) *presidente*; — 16) *provincia*; — 17) *rappresentare*; — 18) *sociale, società*; — 19) *stampa*; — 20) *tribunale, tr. civile, tr. correzionale* (*corte, corte d'assise*).

---

§. 29. NB.

§. 30. 1) 2) 3) 4) 5) 6) 7) 8) 9) 10) 11) 12) 13) 14) 15) 16) 17) 18) 19) 20)

Fine